

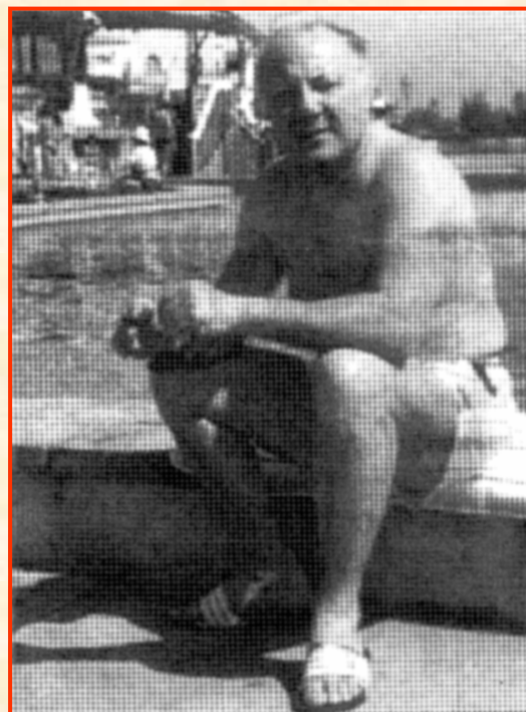
CLAUDIO VILLA "REUCCIO DI TRASTEVERE"

"Onora il padre e la madre, se vuoi vivere lungamente sopra la Terra!"

Oggi il dettato biblico è superato e le nuove generazioni contestano il passato e ne trascurano la memoria, fidando in un incerto futuro più romantici e meno validi di Berchet e di Madame de Stael.

Fuori dal coro rimane invece questa mostra antologica su **Claudio Villa**, che s'intitola "**Claudio Villa, il romanzo di una voce**".

E' stata inaugurata venerdì, 8 dicembre u.s. nel così detto **Museo di Roma** a piazza Sant'Egidio, il fu Museo del Folclore, nel cuore di **Trastevere**. Qui infatti in quel lontano febbraio dell' 87 , venne esposto il feretro del grande cantore popolare romano, l'ultimo "**romano de Roma**", come dicevano i vecchi trasteverini rendendo omaggio alla salma di Villa, reduce dalla clinica dell'Università di Padova, dove il chirurgo aveva eseguito senza successo un delicato intervento al cuore.



Claudio Villa infatti non era quel che si dice "un fusto". Piccolo di statura e minuto, privo di un polmone fin da ragazzo, aveva reagito alla sua debolezza fisica con una notevole perseveranza e genialità. I cittadini di Monteverde Vecchio lo ricordano, non soltanto mentre calcava i palcoscenici, ma anche quando con la mamma si recava a Villa Sciarra a buscarsi l'ultimo sole di autunno, e difficile era distinguere chi dei due fosse il più malfermo. La sua genuina impronta di romano non sfuggì nemmeno a Pierpaolo Pasolini, che si ricordò nei suoi romanzi romani delle melodie e dei versi del grande cantautore .

La gente, ormai lo conosceva come un divo e lo salutava rispettosamente: lui rispondeva come se avesse sempre conosciuto tutti, con ammirevole modestia. Il popolino lo apprezzava, specie per i suoi ultimi canti, come "Granada" e "Binario triste e solitario", ma ricordava anche le sue esecuzioni da tenore stornellatore, e intonavano sottovoce , "Vecchia Roma", "Casetta di Trastevere", "Borgo antico" come i suoi esordi, quali "Cancello tra le rose".

Villa non facevano solo spettacolo , ma toccavano il cuore con la loro dolce soffusa malinconia con il loro impegno politico-morale .

La mostra, che rivisita con fotografie e materiali personali e di stampa tutto l'iter del percorso terreno del cantante , e proietta pure spezzoni di immagini filmate di vita vissuta, è stata aperta al pubblico dal 9 novembre fino, emblematicamente, al prossimo febbraio.

Curatore ne è Gianni Borgna, scrittore di piece teatrali e ferrato nella canzone popolare italiana, affettuoso amico di Claudio, che regge, tra l'altro da molti anni e con successo , le sorti delle politiche culturali del Comune di Roma.

Con lui ha collaborato un altro esperto della canzone e dello spettacolo popolare, l'ex dirigente RAI, Giancarlo Governi.